

Italo, autonomi all'attacco per l'interesse di pochi L'azienda messa a rischio

Fast e Cat. Al suono sembrerebbero due detersivi in concorrenza tra di loro, invece sono le sigle di due sindacati autonomi che vorrebbero mettere in difficoltà Ntv, la società ferroviaria cui fa capo Italo. Su posizioni di destra, Fast conta non più di 50 iscritti su un migliaio di dipendenti; vicina all'estrema sinistra, Cat pare abbia invece zero iscritti. Il Fast ha indetto tre scioperi in 50 giorni per rivendicazioni su temi organizzativi e retributivi a prima vista assai seducenti per i lavoratori, ma che sono a dir poco velleitari in costanza di un accordo di solidarietà chiuso per salvare un quarto dei posti di lavoro (250 su un totale di mille, cui si aggiungono gli altri mille dell'indotto).

Il Cat ne ha proclamato uno per l'autunno dopo aver esperito, si legge nella lettera inviata all'azienda, «tutte le procedure di raffreddamento» del caso. Che cosa chiede Cat? Non è chiaro. Probabilmente si tratta di contrattazione di secondo livello o di diversa organizzazione dei turni o dei passaggi di categoria. O magari di riconoscimenti economici che mai arriveranno perché del tutto inadeguati. Non che l'azienda ne sia sconvolta, anche perché le adesioni a questi scioperi di norma sono relativamente modeste. E tuttavia, il fatto che

ci siano lavoratori pronti a mobilitarsi a fianco di sigle semiclandestine pur possedendo la tessera dei sindacati nazionali - che si guardano bene dal condividere tali rivendicazioni, sebbene nulla facciano per arginare tali pretese - la dice lunga sulla loro visione particolaristica e corporativa, incline soltanto all'interesse personale a scapito di quelli della comunità che pure garantisce loro il posto di lavoro.

L'IMPEGNO

Iniziativa come quelle che hanno minato la piena funzionalità di Alitalia un paio di settimane fa o determinato la quasi paralisi della Capitale per l'impossibilità dell'Atac di garantire trasporti adeguati, agli occhi del cittadino sembrano fatte apposta per infondere la sensazione che più che della difesa dei lavoratori, oggi tocca preoccuparci della difesa dai lavoratori.

Nel caso di Ntv, è appena il caso di ricordare che i tre scioperi proclamati da Fast - per fortuna senza gran danno per i passeggeri di Ntv, grazie soprattutto alla prontezza dimostrata dal nuovo management - sono giunti nel mezzo di una delicata trattativa per l'approvazione del piano di rilancio, con le banche pronte a firmare una robusta ristrutturazione del debito e l'azienda in procinto di acquistare nuovi treni dopo il rinnovato impegno (per svariate decine di milioni) assunto dagli azionisti. E ciò grazie alle infauste regole sulla rappresentanza che consentono a organizzazioni sindacali semiclandestine di indire scioperi a volontà.

O.D.P.